ANNO XXXIX - N. 5 MAGGIO 1952

LA SANTA CROCIATA



IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Nessuno nacque in terra... come Giuseppe, il Quale apparve Principe dei fratelli, salvezza della Sua gente, guida dei fratelli, difesa del popolo!

(Eccl., 49, 17)

" Se tutta la Chiesa è grata a Maria Santissima, perchè è Maria che le ha donato il suo Divin Re, il Signore Gesù, certamente, dopo che alla Vergine Maria, è a San Giuseppe ch'essa deve maggiore riconoscenza e venerazione.

L'antico Giuseppe, che venne incaricato di conservare il grano per i popoli, ben rappresenta San Giuseppe. Ma quanto la realtà supera la figura!

Il Patriarca antico dona agli Egiziani solamente il pane del corpo; San Giuseppe ha nutrito e conservato, con la massima tenerezza, per le generazioni degli eletti, Colui che è il Pane del Cielo e Che ci dona la vita eterna ".

(dal *Panegirico* di San Bernardino da Siena)

CHIESA SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE

ROMA

Nella famiglia di San Giuseppe

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Figlio che cresce è Giuseppe. Figlio che cresce! Così ha vaticinato il vecchio Giacobbe, quando diede una larga benedizione al suo Giuseppe. E la benedizione è scesa ancora più larga e resterà in eterno sopra la testa del nostro Patriarca, il Quale ha ospitato il Desiderio dei colli eterni. Per questo i fedeli si affidano alla Sua potente intercessione e per assicurarsi il Suo Patrocinio danno di buon animo il loro nome alla nostra Pia Unione. Negli ultimi giorni, circa NOVECENTO vi hanno aderito; il numero potrebbe essere più elevato, se i nostri Associati, nessuno escluso, facessero propaganda della nostra Pia Unione.

Per onorare in modo particolare la S. Vergine in questo mese a Lei dedicato procurino tutti di trovare numerosi iscritti, sopra i quali S. Giuseppe possa far scendere le grazie più belle in tutte le ore della vita e nei supremi istanti dell'agonia.

ADESIONI ALLA S. MESSA PERENNE

« A tutti giova, quanto per tutti è stato istituito! ».

Hanno accettatto di offrire una S. Messa annua per la salvezza dei morenti i seguenti Sacerdoti. Che al loro numero si uniscano numerosi altri, affinchè dall'Altare di Gesù possano scendere più copiosi e più fecondi i grandi doni della conversione e della salvezza eterna per i nostri fratelli, i quali, vissuti forse dimentichi di Dio e nemici della Croce di Gesù, hanno solamente pochi attimi di tempo, dai quali dipende la loro eternità.

Veramente beati i pietosi Samaritani, che, usando misericordia e versando il Sangue di Gesù sulle anime dei peccatori, troveranno la stessa grazia.

Sac. Sbarra Francesco, Sac. Sbarra Alessandro, P. Dionisio da Termini Min. Capp., P. Cherubino del Cuore di Maria C. P., P. Lino dell'Immacolata C. P., P. Fabiano del S. Cuore C. P., P. Roberto del S. Cuore C. P.

TU SARAI DI AIUTO ALL'ORFANO

Va crescendo il numero dei nostri cari Orfanelli, che ogni sera si mettono in ginocchio accanto al loro candido lettino e ripetono con affetto un nome, chiedendo a San Giuseppe che lo scriva nel Suo cuore di Padre.

Sono nomi di persone care, che ora non ci sono più; sono quelli di persone benefiche, che ripongono la loro gioia più bella nel fare del bene, nel veder schiudersi un volto triste alla gioia della riconoscenza affettuosa.

A premio dell'opera buona compiuta intestando un lettino, mediante l'offerta di L. 5.000 (cinquemila), il Signore, per intercessione di S. Giuseppe, conceda la Sua pace ai Morti, dia la Sua grazia ai Vivi.

Anelli Olga, a nome di Gina Celentani Ungaro, Avagnini Maria, a nome di Giulietta Maria, Annetta Maria Ravera, a nome di Pizzorni Geronima, Annetta Maria Ravera, a nome di Malfatti Concetta.

(continua in 7. pagina di copertina)

Ringraziano la bontà di S. Giuseppe e lodano la Sua potenza fra i tanti i seguenti:

Bontà e potenza di San Giuseppe

Portavo al collo un ciondolo veramente prezioso, perchè racchiudeva un ricordo espressivo di una persona tanto cara. Frammista alla folla su un tram, non mi accorsi che mi era caduto; solamente a sera costatai lo smarrimento. Era un mercoledì e poichè sono devota di S. Giuseppe pregai così: « O caro S. Giuseppe, se mi fate ritrovare l'oggetto

---

Carissimi amici,

giunge a tutti Voi la Voce di S. Giuseppe e questa volta ripete pure una parola di viva esortazione, di fiducioso consiglio. Siamo tutti impegnati a fare in modo che la nostra diletta Patria conservi il suo nobile volto, quello che le hanno impresso secoli di civiltà e di fede.

Siamo poveri e siamo stati molte volte maltrattati dai forti e dai potenti; tuttavia, la nostra ripresa e la nostra posizione nel mondo saranno tanto più solide, quanto più cammineremo uniti e nel Nome del Signore.

Di fronte al grave pericolo, di fronte agli orrori che il comunismo semina e perpetra ovunque, mentre vediamo cristianità e missioni già fiorenti, ridotte ora nella più desolante condizione, è doveroso dire una chiara parola.

Ma tosto ritorniamo al nostro sistema, subito ci eleviamo a S. Giuseppe, ancora una volta esaltiamo la Sua grande bontà!

Moltiplichiamo le nostre preghiere per la conversione dei peccatori, per il ritorno di quanti si sono allontanati dal grembo dalla Chiesa; la nostra Crociata di salvezza a favore dei Morenti deve coronare e in un certo modo completare quell'altra, che noi tutti combattiamo per la salvezza delle anime.

Eleggiamo a guida, a maestro, a modello il nostro Santo! Egli ama tutti; Egli, ancora più buono di Giuseppe l'Ebreo, cerca i Suoi fratelli, cerca i figli di Gesù, per metterli al sicuro in quella Chiesa, che Gli ricorda la Sua Casa di Nazareth!

Noi Lo vediamo in cielo onorato dal "numero lodevole dei Profeti", i quali predissero le vicende di Gesù e della Chiesa; noi Lo salutiamo "onore e decoro dei Patriarchi", non solo per la dignità che Egli ha di figlio di Davide, ma sopratutto perchè possiede e supera la loro fede, la loro virtù, la loro fiducia in quel grande Redentore, che Giuseppe ebbe la sorte unica di accogliere nella Sua Casa e di amare come un Figlio; noi Lo ringraziamo, perchè in Cielo è per tutti "Ministro di salvezza!". Per questo ancora una volta rivolgiamo il bellissimo detto: "Ite ad Joseph-Andate a Giuseppe!". Saprà accoglierci tanto bene e sopratutto conservarci sotto il manto del Suo Patrocinio.

Per Sua virtù e per i Suoi meriti ancora una volta la Chiesa di Cristo sarà salva e molte anime ripeteranno in coro che non s'invoca mai S. Giuseppe senza essere subito esauditi.

Accogliete, quindi, con amore questa Sua e nostra Voce e per amore Suo, nel limite del possibile, date pure un piccolo aiuto per le Sue Opere.

LA DIREZIONE

smarrito, Vi sarò grata! ». Ignoravo le difficoltà, non ricordavo la vettura; tuttavia, sorretta da tanta fiducia, mi recai allo stesso posto, ripresi alla stessa ora il tram e rilevai subito che si trattava della stessa vettura. Ma la gioia fu al colmo quando, portatami decisa al posto da me occupato, pregai di farmi fare delle ricerche; in un angolo potei raccogliere l'oggetto smarrito. Erano così precisi i particolari, che nessuno potè sollevare difficoltà; anzi, allorchè li narrai, parecchie persone mi pregarono di dare anche a loro una bella Imagine di S. Giuseppe, che avevo con me. Prego di pubblicare.

SERAFINA VINCENTI

Mio marito si era tanto allontanato da Dio, da me, dalla famiglia. Al disagio morale, si univano anche preoccupazioni gravi d'indole economica; tutto concorreva a rende lo più aspro e cattivo in casa. Passarono giorni e mesi di sofferenze e di lacrime. Ci siamo rivolti a S. Giuseppe. L'abbiamo tanto pregato. Al ritorno di una data dolorosa per noi, mentre ci prepa avamo a recarci alla chiesa per assistere ad una S. Messa, egli, con volto fattosi mite, ci disse: « Non mi volete con voi? » Pensate alla nostra gioia! Disse che aveva trovato un ricordo della mamma, che aveva tanto pensato a lei, la quale gli aveva insegnato a pregare S. Giuseppe. A sua volta aveva detto al Santo: « Se devo cambiare, dammi la forza ». Tutta la notte sentiva gioia, rincrescimento, confusione; quando decise di venire a confessarsi, sentì pace. Sia in eterno benedetto S. Giuseppe!

LUCIA R. di GENOVA

Una precisa diagnosi scoprì va calcoli enormi, che riflettevano l'azione nefasta su tutto l'apparato digerente. Mi rivolsi con fiducia a S. Giuseppe, del quale sono devota, e superai felicemente l'operazione.

CLARA VILLA

Ringrazio di cuore S. Giuseppe, perchè mi ha dato la grande consolazione di vedere tutti i miei figli ricevere la S. Comunione in occasione della Pasqua. E lo ringrazio per il sensibile miglioramento che mi ha concesso dai miei disturbi di diabete e dive se altre malattie.

MARIA STENECK ved. DI GIOVANNI

E' una relazione breve, semplice, chiara. La riportiamo com'è, anche per mostrare che S. Giuseppe, a Suo tempo impegnato per le... finanze della Casa di Nazareth, sa compiendere e soccorrere ai bisogni di tutti.

« Si è ammalata improvvisamente e con forti coliche una mucca, la più bella che abbiamo e che per noi è un capitale, perchè poveretti. Ho pregato S. Giuseppe, promettendo un'offerta per i Suoi Orfani e la mucca in poche ore è guarita ed ora ci dà un grande frutto ».

MENEGOZZO CATERINA di SANTORSO

Ringrazio di cuore S. Giuseppe che, per le preghiere dei Suoi Orfanelli, si è degnato concedermi la guarigione di una nipotina ed esorto tutti a ricorrere al caro e potente Santo in ogni necessità.

N. CANUTI

N. N. di Piacenza offre L.1000 (mille) per una Giornata di Pane, chiedendo agli Orfani di S. Giuseppe speciali preghiere per la guarigione di un giovane infermo e disperato, che a sua volta si affida al nostro Santo.

Medici Maria, per guarigione del figlio — Rota Gelpi Caterina, per scampata setticemia — Panzeri Giovanna, per guarigione da vari disturbi — Pancotti Teresa, per grazia temporale utile alla famiglia. — Solari Angela, per ricuperata salute — Iaciofani Giuseppina, per ottenuta guarigione del marito — Piazzi Emma, per vittoria ottenuta in causa importante — Marinelli Grazia, per guarigione ottenuta di un nipotino — Aversano Angelina, per aiuti provvidenziali ottenuti — Lo Presti Alia Maria e Angelina Aversano, per segnalate grazie ottenute — Ronno Evelina, Zeni Peppina, Rigamonti Teresa Lupini, Sampo Pina, Bontondi Lidia, Pagnoncelli Maria, Dantone Lina, Ceresa Teresa, Todini Clotilde, Sig. Melchiorri, Gambino Rosina, Rivera Francesca, Campione Calogero, Torri Lucia, Betti Enrica, Cendau Giuseppina, Bertazzoni Dorina, Zurini Bianca, Belfante Erminia, Masi Adele, Tobia Eugenia, Martinazzo Lucia, Spatola Graziella, Zambianchi Caterina, Zunino Angela, Gerlando Leonardo, Anzolno Maria Luisa, Minestrini Angelina, Pozzi Rachele, Elda ved. Tarter, Sac.Don Giuseppe Chiarini, Bigliardi Teresa, Fani Carolina, Manzo Antonia, Famiglia Bertuzzi Natale, Grassi Agnese Foresti, sr. Lauretta Michelina, Michelon Maria, Magliano Teresa, Sanna Lina, Zenorini Amalia, Aprico Caterina, N. N., Paffilo Ada, ringrazia per g.r. dal B. PIO X. Sicurani Anna.



ANNO XXXIX - N. 5 MAGGIO 1952

NEL NOME DEL SIGNORE

A tutti i nostri associati!

L'imminenza delle elezioni amministrative in tante parti della nostra Italia e sopratutto in Roma, rende doverosa una parola particolare a tutti i nostri Associati. Noi la rivolgiamo con immensa fiducia e per motivi del tutto spirituali, nel Nome sempre caro e benedetto di S. Giuseppe.

Giunga a quanti non sono chiamati a compiere prossimamente il dovere del voto e giunga amorevole consiglio, utile richiamo. a quanti, invece, sono tenuti e gravemente tenuti ad esercitarlo e ad esercitarlo bene, memori delle gravi responsabilità dell'ora.

Ci siamo indotti non per motivi personali, ma in considerazione dell'importanza morale del fatto e delle conseguenze, che posson derivare dalle prossime elezioni.

Non usciamo dal nostro campo religioso, perchè a nessuno sfugge o deve sfuggire la grande portata religiosa e morale dell'avvenimento. Quando sono in ballo problemi religiosi e morali, quali la libertà della religione, la santità della famiglia. l'educazione religiosa dei figli ed altri ancora, noi dobbiamo dire una parola, la quale non vuol essere la condanna per le persone, bensì una chiara e precisa denuncia degli errori e una indicazione, egualmente precisa e chiara, perchè siano evitati dei gravi mali alla nostra gente.

Non deve sfuggirci che le prossime elezioni, sopratutto per quanto riguardano Roma, assumono una portata tutta particolare, giacchè Roma non è solamente una città, bensì la nostra capitale e più ancora la Capitale del mondo cristiano e libero: tutti dobbiamo prendere qualche parte al prossimo avvenimento.

Come si presenta la situazione



Limitatamente a Roma è la seguente: vi sono due grandi blocchi, quello comunista e liste apparentate, che hanno preso come simbolo il vetusto edificio del Campidoglio, dal quale è stata tolta, forse... per svista, la Croce, ed il blocco anticomunista. Mentre il primo è serrato audace e insistente e sopratutto agisce con ferrea disciplina, l'altro fronte o blocco, invece, si presenta diviso, impegnato in lotte dannose, raggirato da facile propaganda.

Tutti i partecipanti del fronte anticomunista lottano decisamente, perchè non trionfi un partito così disumano, che, fatta eccezione per qualche aspirazione di giustizia sociale, che è nel programma, del resto già proposta o forse rubata ad altri partiti, ha nella sua tragica storia, nelle sue barbare affermazioni e nel suo metodo di lotta una terribile responsabilità di sangue, di delitti, di colpe e di obbrobri, da renderlo orribile ed esecrabile presso tutti i buoni, i retti, i veri amanti della Patria, da denunziarlo come il più grave dei mali.

Facile, dolorosamente facile è trovare la più criminale documentazione di quanto ha osato, ha fatto, osa e fa il comunismo, ove esso domina. Quivi viene spento ogni sentimento religioso, calpestata ogni libertà, sconsacrata la famiglia; è il comunismo che ha rubato 15.000 *fanciulli alla Grecia, che ha deportato, imprigionato, barbaramente ucciso Vescovi, Sacerdoti e fedeli; la sua storia ha solamente pagine di sangue e di odio, quali non seppero scrivere neppure i "barbari più barbari dei barbari". Ove esso non ha il campo libero, lavora con astuzia diabolica, fa leva sopra i sentimenti più bassi della folla, raccoglie, come fra di noi, i ragazzi nelle famigerate associazioni dei Pionieri d'Italia, semina l'odio, trama la rivoluzione.*

A questo partito empio, ripieno di odio satanico, noi dobbiamo dire il nostro NO preciso, generale, veramente schiacciante!

Dire di NO al Comunismo è obbligo, è dovere. Sostenerlo con il voto è colpa gravissima, è tradimento della causa di Gesù Cristo, è delitto che la Chiesa punisce con l'esclusione dai SS. Sacramenti.

Il pericolo della vittoria dei senza Dio

A Roma ed altrove un tale partito non potrebbe vincere e non lo deve; tuttavia, vi sono reali pericoli ed essi sono causati dalla dannosa divisione degli altri partiti, che si combattono a vicenda, con grande gioia dei rossi.

E' noto quanto dispone la legge elettorale. Volendo dare modo ai Comuni di potersi governare, quando essi hanno una certa popolazione, la maggioranza dei seggi, ossia i due terzi, vanno alla lista vincente o al gruppo apparentato vincente. In altri termini, prendendo ad esempio Roma: se la lista del Campidoglio, quella tenuta a balia dal vecchio Nitti, quello della Guardia Regia, che è la lista dei comunisti e apparentati, avesse anche un solo voto in più delle altre, i comunisti guadagnerebbero al Comune 53 seggi, mentre gli altri 27 verrebbero divisi fra gli altri gruppi passati così in minoranza.

A Roma non dovrebbero vincere i comunisti, perchè in fondo non sono tanti; ma essi nutrono tale speranza, perchè gli avversari sono divisi. Sanno dalla storia che gli stranieri poterono molte volte spadroneggiare in Italia, perchè essa era divisa; oggi contano, autentici stranieri e novelli barbari, sulla nostra divisione. Pregustano la gioia della vittoria e usano tutti i mezzi per indurre alla dispersione dei voti, elemento che torna a loro favore; per questo molti degli iscritti, veri utili idioti, debbono partecipare ai comizi di partiti non uniti alla D. C,. sentire peste e vituperio e tuttavia applaudire.



I doveri degli elettori

Il diritto del voto comporta il grave dovere di esercitarlo: è colpa grave tralasciare tale dovere. E noi scongiuriamo, dicendo: « Che nessuno, per falsi calcoli, per vile negligenza, per colpevole quietismo, *forse per sottrarsi ad una piccola fatica,* trascuri il suo dovere: che nessuno sia transfuga e traditore della causa buona! Il più grave pericolo è rappresentato dall'astensionismo. *Mentre l'esercito dei senza Dio si agita e si muove, quale grave colpa sarebbe se i buoni, se gli amanti dell'ordine e della pace, come essi amano definirsi, mettessero a pericolo,* con la loro ignobile diserzione, *la vittoria della causa buona!*

E non basta dare il voto: occorre darlo bene, con ragione, con fede. *Non essendosi raggiunta in Roma l'unione del fronte anticomunista, dobbiamo ricordarci bene che disperdendo i voti facciamo il gioco dei comunisti; dobbiamo ricordarci che a nulla giova che i due gruppi anticomunisti raggiungano ciascuno* 300.000 *voti, se i bloccardi del Campidoglio dovessero raggiungerne semplicemente anche* 300.001; *anche un solo voto in più, segnerebbe la loro vittoria. Ne deriva che la mancanza anche di un voto solo, di uno che ha ripetuto scioccamente:* « Voto più, voto meno è lo stesso: non sarà il mio voto a risolvere la questione » *può causare una funesta perdita. Quindi, oltre al dovere del voto, vi è pure quello, ripetiamo,* di non disperdere i voti.

Lo sappiamo che vi possono essere motivi di risentimento, d'interessi personali, di vedute proprie, ecc.; ora non è il momento di dividerci: *non*

si tratta di decidere per l'istituzione, non si tratta di calcoli personali: è un sacro dovere civico, che chiama e spinge. Deposti risentimenti, nostalgie, vani sentimentalismi, dobbiamo scegliere quel partito o gli apparentati ed esso, che offrono la maggiore garanzia per poter vincere i comunisti: è chiaro ed ovvio che questo partito è ancora quello della Democrazia Cristiana con quelli ad essa uniti. E' inutile e dannoso discutere e dire che il partito non ha risposto in tutto alla nostra fiducia: è certo che molto ha fatto e molto ha lavorato. Del resto, chi tra gli uomini e quale tra i partiti sono senza peccato e difetto? Ora occorre dire un NO ai barbari, che tentano d'invadere l'Italia, a quanti si augurano d'infliggere un'onta a Roma, a quanti vogliono e bramano umiliare la nostra tradizione cristiana: bisogna dire di NO a chi, vincendo, non ci chiamerebbe più alle urne e ci farebbe rigare diritto diritto anche verso la Siberia!

Prevalga, quindi, il buon senso, prevalgono i nobili sentimenti di fede e di amore patrio; sosteniamo e rafforziamo ora l'argine che i nemici cercano sfondare; tutto il resto lo si vedrà con calma. Quando la casa brucia, non è lecito discutere e disperdersi; spegniamo l'incendio, salviamo quanto è possibile e poi tratteremo gli altri problemi.

Dia Roma Cattolica, diano le altre città sorelle, i borghi ed i paesi questa manifestazione di attaccamento alla fede dei Padri, alla Croce di Cristo; dicano tutti, nella forma più chiara e precisa, il loro NO ai senza DIO!

La collaborazione di tutti

Roma è la Città di tutti, è la comune Madre di tutti i credenti, è la sede del Vicario di Cristo, il dono più grande che la celeste Provvidenza abbia potuto fare a noi italiani.

Quale onta e vergogna per noi italiani, se proprio in Roma dovesse trionfare il partito, che conduce la battaglia infernale contro la Croce!

Quale rimorso, parimenti, se in seguito ad una vittoria deprecata dei comunisti, si dovesse pensare che qui essi sono in maggioranza, mentre non lo sono, mentre essi stessi sanno di non esserlo!

VOI ELETTORI *pensate, riflettete e decidete: che non vi abbia domani a perseguitare un rimorso terribile, che non risuoni al vostro orecchio la condanna dei vostri poveri Morti, che passarono all'altra vita" con il segno della fede, ossia fedeli alla Croce di Cristo", che non tolga da voi lo sguardo materno Maria SS.ma, che salutiamo con il titolo di nostra salvezza!*

VOI DILETTI INFERMI, *tanto cari a Gesù, offrite le vostre sofferenze, i vostri dolori, le vostre pene, perchè trionfi la Chiesa di Cristo e a Roma e nell'Italia siano salvaguardati i diritti di tutte le libertà e difese le tradizioni di gloria e di primato dello spirito.*

VOI CARI BAMBINI *pregate e fate tanti fioretti, perchè sia risparmiato al cuore grande e immensamente buono del SANTO PADRE un così grave ed immeritato dolore. Fu Lui, PIO XII, che salvò questa Roma, Lui che non indugiò un attimo a correre in mezzo al Suo popolo tormentato dalla guerra, Lui che ci ha assicurato in tempi difficili il pane, ottenuta la incolumità.*

NOI DEVOTI DI S. GIUSEPPE, *sparsi in tanti luoghi, ma uniti di fede e di affetto, eleviamo al nostro amabile Patrono, invitto Protettore della S. Chiesa e Terrore dei demoni, la nostra preghiera, perchè ancora una volta si degni difendere la Chiesa « dalle ostili insidie e da ogni avversità! ».*

Ripetiamo che nel nostro cuore non vi è nè odio, nè avversione contro le persone; noi condanniamo l'errore, il male, le dottrine empie e immorali, serbando tanto affetto e tanto desiderio per tutti gli erranti, anche per quelli che ci vogliono male, memori delle parole di Gesù, Che ci ha spronato a pregare per i nostri persecutori e a fare del bene a chi ci fa del male. Noi ricordiamo le altre Sue parole, vedendo nei nostri avversari le infelici tra-viate pecorelle, che occorre ricondurre al Suo ovile, all'amplesso materno della Chiesa!

Noi preghiamo per una vittoria, che porti amore a tutti, che riconcili gli spiriti, che salvi l'Italia ed assicuri a tutti la pace del Signore!

TU ADIUTOR FORTIS

Abbiamo trattato nel numero precedente delle glorie del Patrocinio di S. Giuseppe, ricordando come il nostro Santo abbia assolto ad una missione di alta fiducia nei confronti di Gesù, della S. Vergine e della Chiesa. Di questo munifico Patrocinio abbiamo esaltato la bellezza e la natura veramente provvidenziale, ricordando come S. Giuseppe abbia in ogni istante della Sua vita compiuto con amore, con fedeltà e con dedizione superiori ad ogni lode, il Suo grande dovere.



Ci piace ritornare, per motivi di una fiducia sempre più larga, e di una speranza sempre più profonda, sopra lo stesso argomento, ricordando ancora una volta come S. Giuseppe abbia usato verso Gesù e verso la Sua immortale opera, la S. Chiesa, sollecitudine e amore veramente grandi.

Il forte difensore di Gesù

E' appena nato Gesù, sono corsi ai Suoi piedi i pastori di Betlemme, sono giunti i Magi sapienti dall'Oriente. E subito dopo esplode l'ira sinistra di Erode, il quale trama contro la vita del figlio di Dio.

L'Angelo del Signore allora appare a Giuseppe e Gli dice che è necessario che fugga in Egitto. Il Difensore di Gesù non esita un istante, non attende neppure la luce

del nuovo giorno: docile al comando, Egli si alza e durante la stessa notte si mette al sicuro in Egitto, sottraendo Gesù alle insidie di Erode.

Morto questi, gli succede il figlio Archelao; allora l'Angelo dice a Giuseppe di ritornare pure nella terra dei padri, in Palestina. Giuseppe sa misurare la propria responsabilità, sa che la fragile vita di Gesù è affidata a Lui, sa che ne deve rispondere davanti a Dio, alla Vergine Sposa, alla umanità intera. Per questo, temendo pericoli e insidie anche da parte di Archelao, non si ferma a Betlemme e prosegue verso la sicura e tranquilla Galilea, stabilendosi nella dolce e solitaria Nazareth. A guisa di Angelo, Egli vigila sopra di Gesù e moltiplica le Sue sollecitudini, dopo che il radioso Fanciullo, giunto all'età di anni dodici, si è trattenuto a Gerusalemme, intento alle cose del Padre celeste.

Giorni di pianto e di angoscia, durante i quali Maria e Giuseppe stanchi ed insonni vanno ovunque cercando Gesù! Chissà quanti pensieri hanno turbato la loro mente, quante volte hanno pensato a possibili insidie tese contro il Loro Figlio.

Quando Lo ritrovano, ritornano con Lui a Nazareth e non lo abbandonano più!

Dopo anni di preghiera, di lavoro e di silenzio, Giuseppe scompare dalla faccia di questo mondo, giacchè è compiuta la prima parte della Sua missione. Ha custodito il Suo Signore, Lo ha nutrito e preparato all'opera a Lui commessa dal Padre, Che sta nei cieli, quindi può andarsene in pace!

Ma una missione ancor più estesa e più lunga nel tempo viene a Lui affidata: quella di proteggere e di difendere la Chiesa, l'opera di salvezza e di santità, creata da Gesù per tutti gli uomini. Passano alcuni secoli, prima che il Suo Nome diventi comune tra i fedeli, prima che le turbe si rivolgano a Lui. Questo non impedisce che abbiamo a pensare a S. Giuseppe, oggi come ieri, sempre sollecito e paterno verso la Chiesa. Tutti i Padri vanno a gara nel lodare la Sua missione, nell'esaltare la Sua grandezza; principe fra tutti, il grande S. Tomaso insegna che ad alcuni santi il Signore ha concesso particolari privilegi, mentre a Giuseppe ha dato la maniera di poter aiutare tutti nei loro bisogni.

Il valido difensore della Chiesa

La pietà di S. Bernardo, la dottrina di S. Tomaso, l'esempio di illustri Santi, che noi salutiamo apostoli della devozione verso S. Giuseppe, producono i loro frutti.

Mentre la Chiesa di Dio geme per tante divisioni, scismi ed eresie e viene provocata una confusione enorme, si raduna un Concilio a Costanza per riparare a tanti mali. In primo tempo a nulla si arriva; in seguito, il dotto e pio Gersone invita a pregare S. Giuseppe e a mettere nelle Sue mani le sorti della Chiesa Cattolica. E' raccolto l'invito, s'invoca S. Giuseppe e la grande grazia, quella dell'unità e della pace, viene concessa.

Più tardi i Turchi insultano alla cristianità e si propongono di tramutare la Basilica Apostolica in una scuderia; il grande S. Pio V, mentre si affida alla potente intercessione della SS.ma Vergine del Rosa-

rio, sollecita i fedeli a ricorrere anche a S. Giuseppe. Un altro Papa devotissimo del nostro Santo, l'immortale Leone XIII, facilmente s'ispirò a questo Suo grande predecessore quando prescrisse dopo la recita del S. Rosario durante il mese di ottobre anche la bella preghiera da Lui composta in onore di S. Giuseppe.

Nel corso della storia si presentano due Papi, Pio VI e Pio VII, ai quali la provvidenza affidò il governo della Chiesa in tempi di grandi angustie; entrambi nutrirono una tenera devozione verso S. Giuseppe.

Pio VI fece erigere in Suo onore un altare nella Chiesa romana detta di S. Giuseppe dei falegnami ed era solito recarvisi ogni anno, per elevare le sue preghiere e sollecitarne l'aiuto. Pio VII, a sua volta, gratissimo a S. Giuseppe per essere ritornato nella Sua Roma il giorno 19 Marzo 1814, ordina che in onore del Suo Patrono si tenga ogni anno una Cappella Papale e fa inserire il Nome e l'invocazione nella preghiera liturgica « A cunctis », nella quale con la S. Vergine sono invocati i Santi più grandi della Chiesa.

Arriviamo così a Pio IX, il Papa dell'Immacolata, ma anche di S. Giuseppe. Egli conservava con religioso affetto un modesto quadro del nostro Santo nella Sua camera e non mancava di pregarlo ogni giorno; prima di lasciare Roma esule verso Gaeta, si prostrò avanti a S. Giuseppe, invocando aiuto e protezione.

Altri terribili mali L'attendevano, altre prove dolorose doveva sostenere la Chiesa di Gesù, esposta agli attacchi delle forze dell'inferno, delle sette e della massoneria. E si giunse così all'infausto 20 settembre 1870, giorno in cui non solo venne consumata una sacrilega ingiustizia, ma che secondo le diaboliche mire dei nemici del Signore doveva segnare la fine della Chiesa.



Pio IX si rivolse supplichevole alla Vergine SS.ma e si rivolse anche a S. Giuseppe; anzi raccogliendo i voti e i desideri dell'intero Orbe cattolico, affida in maniera tutta speciale la Chiesa a S. Giuseppe, proclamandoLo Suo universale Patrono. Ecco che cosa dice il grande Papa nel Decreto: « ...scosso per gli ultimi e deplorevoli fatti, per mettere Se stesso con tutti i fedeli in una maniera speciale sotto il potentissimo Patrocinio di S. Giuseppe Patriarca, ha deciso di annuire ai voti dei venerabili Vescovi ed ha solennemente proclamato S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale... Ed ha ordinato parimenti che questa sacra Costituzione venisse pubblicata nel giorno consacrato all'Immacolata Conce-

zione di Maria SS.ma sempre Vergine e Sposa del castissimo Giuseppe » (Decreto del giorno 8 dicembre 1870).

Leone XIII, il devoto della S. Famiglia, il cantore delle Sue grandezze, non trascura mai, specie per il mese di ottobre, di spronare alla pia pratica del S. Rosario, invitando a pregare devotamente anche S. Giuseppe.

Il B. Pio X, che aveva avuto nel S. Battesimo il nome di Giuseppe, ne testimonia la devozione e l'affetto, concorrendo, com'è noto a tutti i nostri Associati, al sorgere del nostro Tempio dedicato in Roma al glorioso Patriarca e suscita, con il nostro Servo di Dio D. Luigi Guanella, la nostra Pia Unione, bramando affidare a S. Giuseppe i Morenti del mondo intero. Luminoso e fugace come meteora il Pontificato di Benedetto XV; Egli celebra le glorie del Patrocinio in occasione del cinquantesimo della proclamazione ed invita il popolo cristiano a ripetere: « Benedetto S. Giuseppe Suo castissimo Sposo! ».

Dopo di lui, sale al trono di Pietro Pio XI; la questione sociale e l'ordine fra i popoli diventano sempre più preoccupanti ed esigono coraggiose soluzioni. Il Papa commemora l'Enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII e l'aggiorna con la Sua « Quadragesimo anno »; con insistenza propone agli operai l'esempio fulgido di S. Giuseppe.

Durante i torbidi del Messico, della Spagna e sopratutto della Russia, ove le forze del comunismo ateo vanno sempre più organizzandosi, Pio XI promuove funzioni di propiziazione in S. Pietro ed Egli ne presiede una nella festa di S. Giuseppe. A questo invitto Difensore della Chiesa in forma ancor più commovente affida l'esito della lotta contro il comunismo ateo e proprio il giorno 19 marzo 1937 pubblica l'Enciclica, che denuncia a tutto il mondo le dottrine empie, gli errori e gli orrori del più grande pericolo religioso e morale, che mai abbiano avuto la Chiesa e la società.

Pensiamo ora all'attuale Santo Padre, il quale ha raccolto un'eredità di guerre, di prove e di dolori.

Alle turbe di profughi, dei deportati, degli esiliati e dei miseri Pio XII ricorda la vita di sacrificio e di silenzio di S. Giuseppe.

Ai lavoratori cristiani, perchè siano consci della santità e dell'ammirabile fecondità del lavoro, Pio XII dona quale particolare Patrono San Giuseppe, l'esemplare operaio dell'officina di Nazareth.

Parlando agli sposi, alle folle devote che di frequente riempiono la Casa del Padre comune, Egli ricorda la S. Famiglia di Nazareth e con rapide pennellate, sempre magistrali, sempre vive, fa balzare in tutta la Sua grandezza la figura di S. Giuseppe.

E poichè il dono della vera pace è tanto urgente per la Chiesa e per la Società, Pio XII ha disposto che nella Basilica di S. Pietro sia celebrata all'altare di S. Giuseppe una S. Messa quotidiana, al supplice intento di ottenere, per l'intercessione del Santo, un così prezioso dono.

Noi vediamo così la missione del nostro Santo: respingere le insidie del demonio, fugare gli errori, disperdere le forze ostili e dare a tutti, con i Suoi doni, quello che tutti gli altri supera, la pace di Dio.

Vegli S. Giuseppe sopra di noi, particolarmente in questi tempi stenda il Suo Patrocinio di salvezza e di bontà, affinchè la Chiesa di Gesù possa godere di tranquillità e le anime siano difese e salvate.

NELLA NOSTRA DIREZIONE

1. — TRIDUO ALLA SS.MA AUSILIATRICE E A S. GIUSEPPE

In armonia a quanto abbiamo vivamente raccomandato, proponiamo a tutti i nostri Associati di voler tenere un devoto Triduo in preparazione alla Festa della B.V. Maria Ausiliatrice, la quale ricorre il giorno 24 c.m. Affidiamo alla Madonna, sempre Vincitrice di tutte le battaglie del Signore e valido ausilio della Chiesa di Dio che milita quaggiù, la felice sorte delle prossime elezioni; sopratutto chiediamo a Lei che venga allontanato dall'Urbe a Lei sacra il pericolo di una vittoria degli empi.

A tale fine suggeriamo:

Nei giorni 21-22-23: Recita da parte di tutti della terza parte del S. Rosario, con l'aggiunta della Preghiera « A Te, o Beato Giuseppe »;

Nel giorno 24: Devota presenza alla S. Messa e S. Comunione secondo le Intezioni del S. Padre;

Nel giorno 25: Una visita a Gesù Sacramentato, invocando la luce, i consigli e le grazie dello Spirito Santo.

E' domenica: chi deve votare, non trascuri i doveri religiosi e non trascuri di compiere coscientemente il grave dovere del voto.

La Vergine SS.ma ci benedica tutti!

2. — PER I NOSTRI STUDENTI

Siamo soliti, avvicinandosi il periodo degli esami, affidare a S. Giuseppe le intenzioni dei nostri Studenti e invocare sopra di essi i particolari lumi dello Spirito Santo. Si avvicina pure la Solennità della Pentecoste, che ricorda la discesa dello Spirito Divino sopra gli Apostoli e l'inizio della missione della Chiesa.

Sono, quindi, giorni sacri e propizi, che c'inducono a pregare lo Spirito Santo e a chiedere i Suoi santi doni, tra i quali vi è quello della scienza. Disponiamo i nostri cuori ad accogliere le dolcezze del Consolatore e le nostre intelligenze ad apprezzare la Sua vivificante luce. Scenda il Divin Paraclito e trovi fedeltà e innocenza; scenda fiamma di carità e raggio di grazia e conceda a tutti la pienezza del Suo amore.

Come negli scorsi anni, saremo contenti di affidare allo Spirito Santo le intenzioni degli Studenti, i quali si faranno premura d'inviarci la loro adesione e le loro richieste.

3. — I NOSTRI ASPIRANTI AI PIEDI DEL S. PADRE

Nella significativa solennità del Patrocinio di S. Giuseppe, il giorno 30 aprile u.s., i nostri Aspiranti di Roma, Velletri e Civita di Gaeta, con una folta rappresentanza dei nostri Orfanelli di S. Giuseppe, ebbero la grande fortuna di vedere il S. Padre, di ascoltare la Sua parola e di ricevere la Sua paterna Benedizione. Formavano un gruppo compatto, ripieno di ansiosa attesa prima, d'irrefrenabile entusiasmo poi.

Perchè il S. Padre gradì con sorriso tanto buono il loro lungo e appassionato applauso, si degnò sostare in mezzo a loro e fece anche una rapida, ma significativa « inchiesta ».

Ha chiesto: « C'è il Direttore? Sono buoni? Pregano? Studiano? Hanno anche buon appetito? ».

Vennero date risposte buone; anche l'ultima è stata rassicurante al cento per cento.

Anche per Voi, o cari Amici di S. Giuseppe e per tutti i benefattori delle nostre Opere, venne chiesta una speciale Benedizione.

Il S. Padre ha benedetto tutti e tutto con gesto largo, con volto elevato in alto, come per attingere ai tesori infiniti del Cielo e poi effonderli con mani piene piene sopra di noi.

Rimanga la Benedizione del Vicario di Cristo a confermare nei generosi propositi, a sostenere lungo la via difficile; rimanga custodita nei cuori e nelle anime, quale pegno delle celesti grazie, quale caparra di una vita piena di luce e di carità, che brama sempre donarsi per salvare le anime!

4. — SVILUPPI DELL'OPERA NOSTRA

Il lunedì di Pasqua, presenti le Autorità massime della Sicilia, vennero iniziati presso il nostro Orfanotrofio di Naro (Agrigento) i lavori di ampliamento della sede dell'Orfanotrofio e collocata la Prima Pietra per l'erezione di un Villaggio Agricolo nei pressi della Cittadina.

La nostra attività in quel lembo bisognoso della Sicilia venne iniziata da pochi anni: incontrammo la benevolenza sempre paterna dell'Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Peruzzo

Vescovo di Agrigento; potemmo sempre godere delle attenzioni materne della Rev.ma Sr. Gabriella Naselli, « la Superiora » per antonomasia, per bontà d'animo, per generosità di cuore, per amore al sacrificio e alla dedizione, sino a dare tutto, a dimenticare sempre se stessa!

Poi hanno perorato la nostra causa D. Luigi Sturzo, numerose altre Personalità.

E così sono stati disposti gli attuali ingenti lavori.

Viva, cresca e fiorisca quest'Opera veramente Madre nella diletta Sicilia!

L'AUSILIATRICE

E' grande merito e gloria di S. Giovanni Bosco aver fatto meglio conoscere ed apprezzare il titolo di AUSILIATRICE, che la pietà cristiana consacra a Maria SS.ma.

Per quanto già in uso e ripetuto, per esempio, in Roma nella Chiesa dei Catinari avanti alla miracolosa Imagine della Madonna della Provvidenza, tuttavia divenne comune dopo la liberazione di Pio VII dalla prigionia napoleonica e divenne e resta tanto familiare dopo i miracoli di bontà, di virtù e di santità operati da S Giovanni Bosco nel nome e con l'invocazione della Vergine Ausiliatrice.

Ausiliatrice di Dio

Non sembri esagerata questa affermazione. Veramente Maria SS.ma ha svolto e svolge una missione così preziosa nelle mani del Signore, da strapparci un grido di riconoscenza verso di Lui e un inno di esaltazione verso la Madre nostra.

Nei primordi dell'umanità, quando la colpa di origine rende infelici i nostri progenitori e coinvolge anche noi nelle conseguenze della stessa, Iddio svela il Suo piano di misericordia e fra le dense nubi invita ad ammirare quella Donna singolare, prescelta nei Suoi eterni consigli, per riportare un'assoluta e perpetua vittoria contro il demonio.



La Donna, quella magnifica visione di luce e di grazia, che illumina i secoli e regge le più vive speranze; quella Vergine illibata, che incanta Isaia ed i Profeti, quella Vittoriosa, alla quale s'inchinano Ester, Giuditta, Debora e tante altre; quell'Arca di santità, per la quale si aprono i fiori più belli, attorno a cui sboccia la rosa e s'inalza il giglio, è MARIA SS.ma, Madre di Gesù e Madre nostra.

Quando il Verbo, Figlio di Dio, deve venire sulla terra per diventare anche Figlio degli uomini, Iddio manda un Arcangelo a raccogliere il consenso della Vergine di Nazareth, giacchè Lei, la benedetta fra le donne, la piena di grazia, è prescelta ad aiutare il Signore nello svolgimento di un piano di salvezza e di misericordia, che turba i disegni dell'inferno, che riconcilia la terra con il Cielo, che riporta a Dio i cuori degli uomini tutti. E' nel seno di Maria che per virtù dello Spirito di amore assume la natura umana Gesù: è per Suo mezzo che Egli entra nel mondo, passando con prodigio di amore per una porta splendida; è dal petto di Maria che Gesù, come tutti i piccoli, attinge il suo primo alimento.

ContempliamoLa questa Madre d'amo-

re, mentre porta il Suo Gesù, quando Lo difende dal freddo, quando Lo offre al Tempio, quando cammina verso l'Egitto. Maria si appoggia a Giuseppe e resta serena e tranquilla accanto a Lui, lume e decoro dei Patriarchi, Giusto dalla fede ardente e dalla generosità senza limite; Lei, la dolce Mamma, pensa a Gesù e Lo aiuta, perchè non soffra, perchè cresca in virtù, in sapienza ed in grazia «avanti a Dio e agli uomini», perchè possa prepararsi alla Sua missione di Salvatore.

Passano rapidi gli anni, la grande Vittima è pronta per il sacrificio. Ed un giorno è lungo l'erta del Calvario, il duro altare sopra il quale dev'essere immolato il grande Redentore. La Madre Sua, sempre lontana in ogni ora di trionfo, ora là appare, perchè con il Figlio vuol soffrire, perchè vuole dare il Suo generoso concorso alla salvezza degli uomini.



Noi La salutiamo ai piedi della croce nostra Corredentrice e sappiamo che il mistico martirio Le meritò la maternità universale di amore e di dolore.

Eva con Adamo aveva causata la nostra rovina; Maria si associa al novello Adamo, Gesù e con Lui prega, soffre, s'immola e fa scendere, Ausiliatrice della Redenzione, le acque che mondano, salvano e santificano.

Ausiliatrice della Chiesa

Compiuta interamente la Sua missione, Gesù lascia il mondo, affermando: «Sono stato inviato dal Padre e venni nel mondo; ora lascio il mondo e ritorno al Padre» (Joa. 16,28). Giorno di trionfo è stato quello della Sua Ascensione, quando in corteo di gloria, salendo sopra le nubi, si presentò eterno Trionfatore presso le porte del cielo, si no a quel giorno chiuse per il peccato, per entrare nella Sua gloria. Dal cielo Egli avrebbe mandato lo Spirito di luce, di forza e di grazia, per vivificare la Sua Chiesa e per conferirLe il crisma della vita divina e feconda sino alla fine del mondo.

Gli Apostoli ed i Discepoli scendono dal colle degli ulivi e si radunano nel Cenacolo per aspettare il Promesso del Padre e Maria si trova in mezzo a loro, prendendo il Suo posto di Madre e di Regina, sopratutto iniziando in forma tanto efficace la Sua missione di amare, aiutare e difendere la Chiesa. Ai primi trionfi del nome cristiano succedono le lotte; la Sinagoga prima, che contrasta il passo agli Apostoli ed immola Giacomo e Stefano; poi l'assolutismo prepotente dell'Impero Romano; poi tutti i fautori del paganesimo, che paventano il Messaggio di redenzione e di salvezza, annunciato dalla Chiesa. Maria si rallegra per i trionfi, sostiene lo zelo degli Apostoli, infonde energia ai Martiri, consacra con eroismi di virtù e di grandezza inarrivabili la vita umile dei primi eroi, conduce la Chiesa alla vittoria.

Quando, terminato il corso della Sua vita terrena, viene assunta in cielo in anima e corpo per essere colà incoronata Regina dell'universo, Maria in maniera ancora più efficace svolge la Sua opera provvida a favore della Chiesa. Contro il paganesimo che aveva avvilito la donna, Maria si presenta con le Sue attrattive di virtù e di purezza, animando schiere di madri, di spose e sopratutto di vergini a seguire i Suoi esempi, a nutrire nel cuore un affetto delicato verso la famiglia, a mostrare una forza nuova, degna dei Martiri, per la difesa sino al sangue degli ideali più alti.

Trascorrono i primi secoli, secoli di eroismo, di martirio e di trionfo: Costantino decreta la libertà della Chiesa ed essa guida le folte schiere dal mistico raccoglimento delle Catacombe alla luce delle Basiliche dorate, sopra le quali domina la Croce invitta di Cristo.

L'inferno, però, non dà tregua e sorgono gli eretici, serpeggiano gli errori, che creano la divisione e la confusione nel campo dei fedeli. La Chiesa non recede dalla verità; a suo fedele e appassionato servizio, il Signore suscita giganti di santità, luminari di sapienza, pastori fedeli al programma di Cristo. Nicea, Efeso, Calcedonia, Costantinopoli e più volte Roma, la novella Capitale del mondo credente, vedono solenni assisi, alle quali convengono Pontefici, Sovrani e Pastori da ogni parte del mondo. Sovra di tutti aleggia lo Spirito del Signore, sovra di essi si estende la materna protezione di Maria. Per virtù di Lei tutte le eresie vengono confuse, condannate e vinte e a Lei, vincitrice delle battaglie del Signore, le rinnovantesi generazioni cantano l'inno del trionfo, elevano la preghiera della fiducia mai delusa. Altri barbari, quasi onde incalzanti, si fanno avanti e vorrebbero abbattere la Città che Gesù ha posto sul monte, per essere la madre di tutte le anime; la cristianità passa momenti angosciosi e tragici, ma nell'ora estrema, ecco riappare il « Segno grande, la Donna vestita di sole, che ha la luna sotto i piedi, che ha la testa circondata da dodici stelle »: visione grande e sicura, visione di Maria, la Quale ci assicura, con il Suo intervento, con il Suo Rosario, con la Sua visibile protezione, le vittorie sopra gli Albigesi, i fasti gloriosi di Lepanto, di Vienna, di Buda, di Fontainebleau, di Roma e di mille altri luoghi. E quando la terribile eresia del protestantesimo divide l'Europa, strappa interi popoli al grembo della Chiesa e sconvolge ogni ordine, Maria, potente Ausiliatrice, scende sulla nostra terra, moltiplica i segni della Sua presenza, Maria salva la fede alle nostri genti.



Non si ferma qui l'intervento continuo e valido di Maria; quando il materialismo si oppone alla fede e con rinnovato spirito pagano tenta di togliere ogni bellezza ed attrattiva alle virtù, Maria viene tra noi, parla alla B. Caterina Labouré, appare nella Grotta di Lourdes, ritorna a Fatima, vuol trionfare con le grazie e con i doni del Suo Cuore immacolato.

Ausiliatrce delle anime

Quanto a ragione S. Bernardo esclama: « O Maria, non parli della tua bontà chi può dire d'averTi chiamata ed invocata senz'esserne esaudito! »

Chi potrà sostenere ed affermare ciò, mentre l'amore di Maria è tanto grande, che precede e previene le nostre suppliche, le nostre necessità? Ogni grazia, ogni aiuto, ogni conforto che viene da Dio passa per le mani di Maria; è nel Suo Nome che vengono asciugate le lacrime, leniti i dolori, consolati i cuori. A Maria sono affidati gli orfani; a Lei guardano le giovani per essere difese e scampate dagl'incombenti pericoli; a Lei leva lo sguardo la madre cristiana per trovare esempio e conforto; a Lei ricorre il peccatore, ben certo d'incontrare compatimento e perdono, confessando le sue colpe.

Molti, purtroppo, lasciano incautamente la casa del Padre e si allontanano dal Signore: è ben triste la loro condizione. Ma se questi prodighi serbano nel loro cuore una piccola fiamma per la Mamma celeste, se di quando in quando ripetono la semplice e bella preghiera dell'Ave Maria, noi possiamo nutrire la fondata fiducia che Maria li riporterà al Signore. Sono rimasti orfani del Padre, è vero; ma essi sono ancora affidati alla Madre e Maria è sempre e per tutti la fulgida Stella, che indica la via luminosa del cielo.

Il Suo grande cuore è aperto sopra le necessità di tutti in ogni momento della vita e sopratutto si apre, ricco di dolcezza, di clemenza e di pietà, quando giunge la nostra ultima ora, quando sta per finire il tempo della salvezza. Maria un giorno volle per amore sostare ai piedi della Croce del Suo Gesù per condividere i Suoi dolori, per prendere parte alla Sua morte. E proprio là noi tutti diventammo Suoi figli; là venne scritto nel sangue un testamento di amore e di dolore, che non ammette nessuna eccezione. Maria è accanto a tutti i Suoi figli, per conciliare le ultime grazie, per tenere lontano il demonio, per salvare le nostre anime e portarle per sempre a Dio.

Quanti si salvano ed entrano in quel beato regno, mentre adorano la gloria del Signore, esaltano la misericordia di Maria e cantano senza fine il Magnificat della riconoscenza e della benedizione!



Invochiamo la potente Ausiliatrice

Abbiamo contemplato Maria SS.ma nell'atteggiamento che Le è proprio: quello della Sua protezione sollecita sopra la Chiesa e le singole anime.

Non ci potrà venir meno un aiuto così prezioso, se noi coltiveremo nei nostri cuori la devozione più tenera e filiale verso la nostra Madre celeste. Come pure non mancheranno i Suoi trionfi sopra i gravi pericoli dell'ora presente, se noi ci diporteremo da veri cristiani!

Siamo nel mese Mariano e in uno di questi giorni, il prossimo 25 Maggio, una grande parte del nostro popolo sarà chiamata a dare una novella prova della sua fedeltà al Signore, della sua precisa, chiara e definitiva condanna contro i negatori di Dio, contro i nemici della Chiesa. Il 25 ha una vigilia piena di conforto: la bella festa, il 24 Maggio, della Vergine SS.ma Ausiliatrice A Lei chiediamo questa grazia, a Lei affidiamo le sorti del popolo di Dio, a Lei diciamo che ancora una volta Le vogliamo elevare il trionfale cantico della vittoria, dicendo: « Tu, o Maria, sei la gloria di Gerusalemme, Tu la letizia del popolo credente, Tu l'onore del popolo tutto! ».

Ma i devoti di Maria devono aprire i loro occhi sui pericoli che minacciano la nostra civiltà, per compiere in pieno tutti i doveri della fede cristiana. Non sarebbe sincero devoto della Madonna chi disertasse in questo momento, chi non desse il suo contributo per il trionfo della causa del bene, chi, in una parola, non accettasse il programma di risveglio proposto dal S. Padre nel febbraio scorso ai fedeli di Roma e del mondo intero.

Il grido potente di risveglio lanciato dal S. Padre, che ha trovato tanti cuori docili e ben disposti, si traduca in questo mese nell'altro di un potente risveglio mariano, di una fiducia sempre più larga nell'opera potente che Maria Ausiliatrice compie per noi. Il Papa ha detto che per i meriti di Maria SS.ma l'Urbe fu sempre salva e ha messo ancora una volta le « vecchie mura di Roma, per virtù di Lei sempre salve » sotto il Suo materno sguardo, mentre stimolava tutti a « quella risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana ». Grande e solenne è l'ora, difficile la lotta; ma altrettanto certa è la vittoria, se noi tutti seguiremo l'invito papale.

E sia per tutti così! Perchè la voce del S. Padre è per i fedeli un comando, comando che viene eseguito, che porta i suoi frutti. Il Papa lo vuole, Maria SS.ma lo vuole: compatti e fieri come i Crociati, come gli eroi dei nostri forti e liberi Comuni, come gli eroi del Carroccio e di altre città, diciamo con i fatti e con le opere la nostra fedeltà assoluta a Cristo!



LE FONTI DELLA GRAZIA PER LA VITA ETERNA

STUDIO SOPRA I SACRAMENTI

D. G. PREATONI

L'EUCARISTIA

Art. 2 - LA MATERIA E LA FORMA

1. — LA MATERIA

Dice la Chiesa in una bella Antifona dell'Ufficio del SS.mo Sacramento: « Cristo Signore, Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech, ha offerto Pane e Vino ».

Chi era Melchisedech? Un personaggio che ci è presentato con rapido cenno nella S. Scrittura; era Sacerdote dell'Altissimo e si fece incontro ad Abramo, allorchè ritornava vincitore dei vari Re delle regioni al di là dell'Eufrate, che avevano invasa la Pentapoli e condotto schiavo Lot; in quell'occasione, il Sacerdote offrì pane e vino al Signore e ricolmò di benedizioni Abramo stesso. Per questo motivo Melchisedech viene ritenuto dallo Spirito Santo e dai Padri una figura bellissima di Gesù, il Quale, giunto al termine della Sua vita, volle con ammirabile disposizione della Sua infinita sapienza ed immensa bontà restare in mezzo a noi, anzi, rendersi nutrimento delle nostre anime, con l'adorabile Sacramento che noi conserviamo nelle nostre Chiese sotto le specie del pane e del vino.

Pane e vino! Alimenti così comuni, così sani, così utili alla nostra vita.

Anche Gesù si è nutrito di pane, memore, a nostro esempio, delle parole dall'Eterno Padre ripetute ad Adamo: « Con il sudore della tua fronte ti nutrirai di pane ». Gli Evangelisti ci narrano che Gesù talvolta, per operare prodigi di conversioni e per dare profondi insegnamenti, accettava di recarsi presso qualcuno per mangiare e subito soggiungono: « Entrò Gesù per mangiare il pane ».

Così, alla vigilia della Sua Passione, sedendo a mensa con i Suoi fratelli, gli Apostoli, ad un certo momento prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ad essi per mangiarlo, dicendo: « Questo è il mio Corpo ». E subito dopo, prese il calice, nel quale era il vino, ringraziò l'Eterno Padre, lo benedisse e lo diede ad essi per berlo, dicendo: « Prendete e bevete tutti, perchè questo è il Calice del mio Sangue, del nuovo ed eterno Testamento, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati ».

E' con questa ammirabile semplicità, con questa trasparenza di gesti e di parole, che viene tramandata nei secoli l'istituzione dell'Eucaristia, resa perenne nei secoli mediante le parole che Gesù subito dopo ha soggiunto: « Fate questo in memoria di Me ».

Così noi troviamo indicati con chiarezza e con precisione alcuni elementi sostanziali del Sacramento e precisamente: materia, forma, ministro e soggetto.

Per quanto concerne la materia a nessuno è permesso di dubitarne od equivocarne: Gesù ha consacrato il pane, il pane di frumento, il pane della tavola in uso allora. Gesù ha consacrato il vino,

Per questo la Chiesa insegna: 1) *Materia remota valida* della SS.ma Eucaristia sono: a) *il pane di frumento*, confezionato con acqua naturale, cotto al fuoco, sostanzialmente incorrotto; b) *il vino naturale della vite, non corrotto*, ossia, che sia bevibile come vino. Egualmente insegna: 2°) *Materia remota lecita* della SS.ma Eucaristia sono: a) *il pane certamente tale*, azimo (ossia, non fermentato per il rito latino; fermentato, invece, se così comporta il rito proprio, come avviene in qualche Liturgia Orientale), formato con vera farina, mondo e puro, del tutto incorrotto, fresco, integro, preparato nella figura prescritta: b) *il vino certamente valido*, perfetto dopo la fermentazione, puro e senza mescolanza di nessun altro elemento, incorrotto, non congelato.

Non ci dobbiamo meravigliare se la S. Chiesa da istruzioni così precise e categoriche: ciò è richiesto, sia dalla santità del grande Sacramento, sia dalla delicata premura, affinchè esso sia valido nei suoi elementi essenziali

Come già altre volte si è detto, non dobbiamo solamente porre attenzione alla validità del Saramento, ma altresì alla sua liceità, ossia che esso venga compiuto con tutte le norme anche disciplinari dettate dalla Chiesa, la quale gode in questo campo di assoluta autorità. Quindi, dobbiamo ricordare che esistono norme precise, affinchè la materia, per quanto già valida e quindi atta al Sacramento, sia parimenti lecita, affinchè lo Stesso venga in tutto e per tutto compiuto secondo i desideri della Chiesa, Sposa immacolata di Gesù. Osserviamo quindi: Materia lecita è quella stessa indicata come valida, con l'aggiunta di queste condizioni: 1°) sia veramente e propriamente presente e 2° sia certa e determinata.

I Sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, ben conoscono le norme dettate dalla S. Chiesa e affidate alla loro coscienza e pietà. Come pure è loro dolce compito ammaestrare i fedeli, perchè, consapevoli della sollecitudine della Chiesa, accrescano la loro devozione e la loro stima verso un Sacramento così ammirabile, che c'invidiano gli stessi Angeli del Paradiso, i quali sostano riverenti attorno agli altari, quando si opera il grande prodigio e scende non più il fuoco come nel Tempio di Gerusalemme, bensì la maestà di Gesù, velata e nascosta sotto le specie sacramentali.

2. — FORMA

La forma è duplice e venne fissata da Gesù. Il Sacerdote pronuncia le due formule tenendo fra le sue mani l'ostia prima e il calice dopo; in devoto atteggiamento, pronuncia secretamente, distintamente, con la debita intenzione le precise parole. Egli ripete materialmente le parole di Gesù, ma esse sopratutto sono significative e formali, nel senso, cioè, che il Sacerdote non solo ripete le parole storiche di Nostro Signore, ma intende affermare e rinnovare ciò che esse significano, ossia, che quanto egli ha nelle mani, il pane ad il vino, vengono realmente transustanziati nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

E' verità di fede che proprio in questo ineffabile momento, quello della Consacrazione, il pane ed il vino diventano il Corpo ed il Sangue di Gesù. Questo è l'insegnamento costante della Chiesa, dei Padri e dei Dottori e questa è sempre stata la fede incontaminata della Chiesa Romana. Non sono mancati e non mancano fra gli Ortodossi dissidenti alcuni che sostengono che la conversione delle due sostanze nel Corpo di Nostro Signore non avvenga in questo momento, bensì quando si compie una solenne invocazione allo Spirito Santo, chiamata nei loro testi sacri Epiclesi. Anche la Liturgia Romana ha qualche traccia di simili formule, ma esse sono rivolte a suscitare la pietà. Anche quelle usate dalle Liturgie dissidenti dalla fede romana non autorizzano nessuno in buona fede ad attribuire ad esse la forza consacratoria, che tutti i Padri della Chiesa Greca hanno sempre riposta nelle parole di Gesù . Separatesi questa Chiesa dall'albero vitale, scisse dalla Chiesa madre e divise fra di loro, molte volte in buona fede, ma tante altre in mala fede, hanno pronunciato una sentenza, che è già stata condannata dai loro stessi Maestri, i grandi Padri della Chiesa Orientale, quali S. Basilio, S. Giovanni Grisogono e numerosi altri, che nella fede e nella pace con la Chiesa Madre, quella di Roma, tro-

varono le migliori ascensioni verso la santità e conservarono le forze per illustrare e affermare la retta fede.

Un giorno Iddio disse: Fiat! E tutto venne creato dalla Sua potente volontà; oggi Gesù ci fa ripetere la stessa parola e opera un prodigio di bontà e di potenza. Noi crediamo con tutta la nostra fede. Al richiamo del campanello, al momento della Consacrazione, ci prostriamo nella polvere, adorando e pregando; noi eleviamo il nostro sguardo all'Ostia di pace e al Calice di salvezza e con S. Tomaso diciamo: « Mio Signore e mio Dio! ». confermando che nessuno potrà indurci a mettere in dubbio le parole, le promesse e le misericordie del Signore. Guardiamo all'Altare e vediamo Gesù come nel Cenacolo, con il volto pieno d'amore; vediamo Gesù come sul Calvario, elevato fra cielo e terra. Noi, con tutta la fede e con tutto l'amore, adoriamo con gli Angeli il SS.mo e divinissimo Sacramento, in cui Gesù resta tutto per noi e sempre con noi.

(continua)



I prediletti di San Giuseppe

Alcune scene e alcune espressioni degli Orfanelli di San Giuseppe.

Uno è tanto serio! Forse ricorda babbo e mamma; forse pensa alla gioia di chi gode del loro affetto.

Un altro sorride: si sente sicuro, perchè i buoni pensano a lui.

Insieme giocano; il pallone compie il ruolo di « agit » per l'allegria e di « pro » per l'appetito.

Sono... birichini buoni, che pregano, che crescono, che attendono i segni della bontà dei loro Benefattori, ai quali di tutto cuore dicono il loro grazie, assicurando preghiere a San Giuseppe.

Non dimenticateli: essi hanno bisogno di Voi e Vi sono grati!

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.
Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... *(Prov.* ..... *)*

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante .....

Addì 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta .....

L'Ufficiale di Posta .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto di L.

Il Verificatore

5-52

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, iscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà. *Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

TESORI CHE NON VENGONO MAI MENO

Si tratta tante volte di sacrifici -continui, di rinunce, di fioretti. E così, poco a poco, si è messa insieme la somma di L. 25.000 (venticinquemila), con la quale viene fondata una BORSA DI STUDIO ad incoraggiamento di qualche bravo orfano, sopratutto se mostrasi inclinato al Sacerdozio.

Non verrà meno la benedizione del Signore, non verrà meno la riconoscenza delle nostre Opere e sopratutto di chi ne trarrà un vantaggio morale tanto prezioso ed anche un piccolo aiuto. E saranno tanti, perchè dopo un primo beneficiario, ne verrà un secondo, poi un terzo e così la bella catena, veramente di oro e di carità, si allungherà nel tempo e una scia di luce e di bontà si stenderà per una via, che dai conforti propri di chi opera il bene sulla terra, porta ai premi senza fine nei cieli.

Hanno fondato Borse di Studio:

Fumagalli Carolina in onore della B. V. della Provvidenza; Carnella rag. Edoardo fu Abramo a nome dei genitori Abramo ed Anna defunti.

N. B. — Chi fonda la Borsa di Studio può liberamente scegliere il nome, tanto il suo, come di altra persona cara, viva o defunta; la quota richiesta può essere versata in diverse rate.

LA NOSTRA FANCIULLEZZA A SAN GIUSEPPE

Nel bel mese di Maria, guidati da Gesù, teneramente amante dei fanciulli, si sono affidati alla gentile tutela di S. Giuseppe i seguenti nostri Araldi. Portino ovunque gioia e pace, siano veramente araldi di virtù e di verità per l'avvento di un mondo migliore secondo i disegni del Signore.

Toniatti Andrea, Brusa Maria Giuliana, Zelione Giuseppe, Prandi Giuseppe, Rizzoli Franca e Renata, Carlini Aldo, Tancredi Giovanni, Tancredi Nunzio, Varrone Silvio, Mastrodomenico Antonio, Caterino Nicola, Capolongo Marcantonio, Capoluongo Salvatore, Capoluongo Angelo, Capoluongo Stefano, Capoluongo Guido, Capoluongo Marcantonio di Nicola, Capoluongo Marcantonio di Giuseppe, Capoluongo Giovanni, Capoluongo Renato, Diana Ambrogio, Della Corte Luigi, Raville Felice, Raville Michele, Martinelli Cipriano di Raffuele, Martinelli Cipriano di Bruno, Martinelli Cipriano di Giuseppe, Martinelli Cipriano di Luca, Iorio Nicola di Raffaele, Iorio Giuseppe, Capone Luigi. Bassi Gian Luigi, Quarini Giuseppe, Quarini Vituccio, Usuelli Enrica, Casarotti Dante.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono nel sonno della pace i seguenti nostri Fratelli, che affidiamo alle preghiere di tutti, affinchè sia nella pace il loro eterno soggiorno, uniti a Dio nella Sion celeste.

Filisetti Leone, Musatti Alfredo, Dall'Agata Salvatore, Mainardi Anita, Avagnino Barbara Felicetta, Fontana Anita, Rizzi Elisa, Olivieri Sandra, Graziadei Maria, Dainesi Maria Morettini, Marocci Osvaldo, Marani Antonietta, Pelliccioni Battista, Cappabianca Clorinda.

PER ONORARE SAN GIUSEPPE!

Date il vostro nome alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe, per concorrere alla salvezza dei Morenti e per assicurarvi il Patrocinio in vita ed in morte dell'amabile Santo.

Inviate la piccola offerta di L. 50 per avere la Pagellina d'iscrizione

Rinnovate l'offerta per la « Santa Crociata »

Si tratta di un impegno di fedeltà che torna tanto gradito al Santo e che è indispensabile per la vita del nostro Periodico.

Offerta ordinaria: L. 200, più L. 100 pel Calendario di San Giuseppe.
Offerta benefattori: L. 500, tutto compreso.
Estero: Il doppio.

Si possono richiedere presso la nostra Direzione:

1) *Il piccolo florilegio in onore di San Giuseppe*: racchiude le più comuni preghiere in onore del Santo. Da tempo esaurito, venne richiesto con insistenza da molti Associati.

2) *La devozione del Sacro Manto di San Giuseppe*, ossia, raccolta di particolari preghiere, che si recitano per ottenere da San Giuseppe grazie particolari.

3) Chi desidera Novene, Imagini, Medaglie etc., procuri di spiegarsi bene per evitare confusioni.

Imprimatur: ALOYSIUS TRAGLIA, Arch. Caesar. Vicesgerens.
D. GIUSEPPE PREATONI - Direttore responsabile
STABILIMENTO ARTI GRAFICHE - ROMA

La Santa Crociata
in onore di San Giuseppe
Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti
Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
Gruppo III